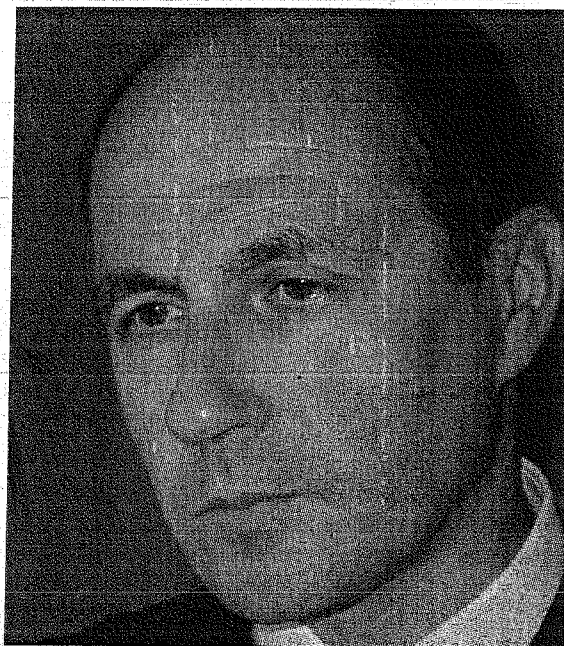


# La sinistra la capra e il violino, il libro di Pagano

**I**l titolo del libro di Giorgio Pagano richiama senza farne mistero un quadro di Marc Chagall, "La sposa la capra e il violino", dove la felicità della ragazza, appena sposata e luce della rappresentazione pittorica, è contornata dall'abbraccio dello sposo e da una capra che suona, appunto, il violino. Una scena di dolce follia, nella quale il soggetto più importante è proprio la sposa. Chi pensa che l'ex primo cittadino della Spezia abbia deciso di pubblicare un libro per togliersi qualche sassolino dalle scarpe, quindi, si deve ricredere: lo scopo semmai è quello di riportare la sinistra, quella delle idee di sinistra, al centro del dibattito politico locale e non solo.

Sì, perché il volume, Edizioni Cinque Terre, ha certamente un respiro sovracittadino, con l'introduzione del *prete da marciapiede* don Andrea Gallo e la lunga conversazione con la ex direttrice del Tg3 Daniela Brancati con la quale sono stati affrontati i temi caldi della politica nazionale, a cominciare dalla bontà del progetto che sta alla base del Pd. Il cuore del libro è rappresentato da una raccolta di numerosi articoli che Giorgio Pagano, dismessi i panni di primo cittadino, ha pubblicato settimanalmente sulle pagine del Secolo XIX, dando vita alle



rubriche "lontano&vicino" e "Opinioni". Trenta temi, *"trenta parole per la Spezia che vorrei"*, scrive l'autore in copertina.

In coda, il diario dei dieci anni di mandato in relazione alla vicenda Acam, una crisi maturata proprio nel decennio 1997-2007, della quale Pagano individua con sincerità le cause.

Prima ragione del disastro è stata la "veduta corta", la scelta di rinchiudersi nel localismo, e l'adozione del modello dello "Stato dei partiti", che antepone l'appartenenza alla competenza.

Come il protagonista di "Discesa nel Maelstrom", Giorgio Pagano, oggi che ha abbandonato la politica

tradizionale, quella dei partiti, degli incarichi e delle elezioni, ora che guarda le cose dall'esterno, fa una analisi lucida e tagliente della crisi della sinistra italiana e spezzina, descrive la sua città con lo sguardo stupito del cittadino "ordinario", e le sue esperienze in Terra Santa con il trasporto che qualche anno fa era proprio della passione politica. E con la stessa sincerità su Acam dichiara: *"È vero: è stata una mia sconfitta personale, e una sconfitta di tutta la sinistra. In fondo, alla radice degli errori c'è la mancanza di un gruppo dirigente coeso"*.

Più chiaro di così.

(T.D.L.)